

Agostino: 'C' è sempre lavoro e i clienti sono più rilassati'

Repubblica — 17 agosto 2007 pagina 3 sezione: MILANO

Agostino Marchesetti, fiorista dalle parti di viale Abruzzi, perché tenere aperto in agosto? «Non ho mai pensato di chiudere per le ferie. Siamo in quattro: io, il figlio e due dipendenti. Per mandare avanti l'attività ne bastano due alla volta, uno in negozio e uno in giro per le consegne. Di conseguenza le ferie le facciamo a turno, a me per esempio sono toccate a luglio, e possiamo rimanere aperti tutto l'anno». Ma ne vale la pena? «Nel quartiere è una tradizione, lo sanno che su di noi possono contare. E poi, più semplicemente, mi piace stare qua, a lavorare, non mi ci vedo a tirare giù la serranda per un mese. Forse 30 o 40 anni fa poteva essere una tentazione, ma tutto sommato nemmeno allora. Mi è capitato solo quando decideva per tutti il padrone, che ci lasciava a casa per 15 giorni. Allora però ero dipendente, erano molti anni fa». Nessun sacrificio, insomma. «Al contrario, mi diverto. In agosto nessuno rompe le scatole e i clienti sono meno esigenti». Perché? «Facile. Ci sono solo io». Il suo però non è un servizio essenziale come gli alimentari. Si guadagna abbastanza da rendere conveniente l'apertura? «Un po' lo facciamo come servizio sociale. Beninteso, se non entrasse nessuno me ne andrei pure io. Ma come dicevo, per noi è una tradizione, dunque riusciamo a intercettare la clientela degli altri fioristi che ad agosto invece, sono in vacanza. Teniamo conto del fatto che il nostro non è un mestiere troppo stagionale». Eppure la città è vuota. «Certo, ma bene o male si nasce, e purtroppo si muore, anche in piena estate. Anche in estate ci si innamora. I fiori accompagnano tutta la nostra esistenza, dal nostro arrivo nel mondo all'ultimo saluto. Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) era il mio turno per il servizio forniture floreali del Comune, ho avuto quattro funerali». Come funziona? «Già da una dozzina d'anni il Comune ha l'appalto per il servizio forniture floreali per i funerali con 28 fioristi. Un giorno al mese tocca a ciascuno dei negozianti della lista». Si guadagna bene con il Comune? «Mica tanto. Fanno prezzi tirati». Che città vede intorno a se? «Nella mia zona, la settimana scorsa erano aperti quattro bar, questa settimana uno solo, che raccoglie tutta la clientela estiva di quei quattro bar. Voglio dire che il lavoro diminuisce ma c'è». E dal punto di vista del consumatore? Il sindaco pensa di intavolare trattative con i commercianti. «Non mi sembra vada così male. Il tabaccaio, il panettiere, il ristorante, l'alimentari. Io vedo che almeno un negozio aperto c'è sempre. Sì, lo so, si dice sempre: e la vecchietta? Ma nemmeno la vecchietta deve fare tanta strada, se non trova aperto sotto casa basta fare cinquanta metri». - **STEFANO ROSSI**